

Brigate Rosse sulle magliette: bufera sulla studentessa del Consiglio universitario di Trento

Cronache



È polemica all'**Università di Trento** dopo la pubblicazione su Instagram di alcune immagini di **Agnese Tumicelli**, studentessa e componente del **Consiglio studentesco di ateneo**, ritratta con magliette raffiguranti **simboli legati alle Brigate Rosse**.

A denunciare il caso è stato il deputato di Fratelli d'Italia e coordinatore regionale per il Trentino Alto Adige **Alessandro Urzì**, che ha sollevato la questione in Parlamento chiedendo **provvedimenti ufficiali** da parte dell'ateneo. Secondo Urzì, nelle immagini compaiono **simboli inequivocabili del terrorismo rosso**: dalla **stella a cinque punte** usata per firmare omicidi e attentati, alla **Renault 4 rossa** che richiama il sequestro e l'omicidio di **Aldo Moro**, fino a **pistole, passamontagna e il profilo stilizzato dell'ostaggio prima dell'esecuzione**.

L'incontro con il rettore e le scuse della studentessa

Il rettore **Flavio Deflorian**, dopo un incontro con Tumicelli, ha condannato l'accaduto: "**Inaccettabile**, soprattutto per chi ricopre un ruolo istituzionale. Quanto visto sui social non è compatibile con i valori dell'università".

Tumicelli, in serata, ha pubblicato un messaggio di **scuse pubbliche**:

“Non era mia intenzione fare apologia né satira sulle Brigate Rosse o sugli anni di piombo. Condanno ogni forma di estremismo e violenza politica. Ho sempre collaborato con un’associazione studentesca che si riconosce nei valori democratici. Ho sbagliato, profondamente, e chiedo scusa”.

La reazione delle Vittime del Dovere

Durissima la reazione dell’**Associazione Vittime del Dovere**. La vicepresidente **Ambra Minervini**, figlia del magistrato **Girolamo Minervini** ucciso dalle BR nel 1980, ha definito il gesto come

“**Un’offesa inaccettabile**. Non è libertà di pensiero, ma **glorificazione della violenza e vilipendio della storia**. Chi compie simili gesti non può rappresentare un’istituzione educativa”.

Il contesto: l’ateneo nel mirino dopo le chat neofasciste

Il caso arriva a un mese dalle polemiche su contenuti omofobi e inneggianti alla RSI emersi dalle chat di studenti legati ad **Azione Universitaria**, associazione vicina a Fratelli d’Italia. Al centro di quel caso vi era il consigliere comunale **Giacomo Mason**, eletto a Trento e finito nel mirino della stampa locale.